



Foto Ansa

Imu: si pagherà in tre rate quella sulla prima casa

prevedere una mera facoltà per il giudice, persino in caso di manifesta menzogna da parte dell'impresa. È davvero il minimo possibile, Costituzione alla mano (articoli 24 e 3).

Discorso analogo vale per i licenziamenti disciplinari che è il

Governo corretto Rispettati gli esiti delle consultazioni con le parti sociali

nuovo fronte aperto ieri da Confindustria. Anche qui sorprende la pretesa che una legge possa oggi subordinare il diritto al reintegro ai contenuti di contratti di ieri: firmati e accettati quando non avevano questa funzione. Con l'effetto di trasformare il diritto in una

lotteria occasionale.

Certo, dicono Marcegaglia e i suoi, il rinvio che il testo finale del ddl opera alla legge in generale potrebbe condurre al rischio opposto: reintegro sempre. A parte che deve escludersi che il nuovo contesto normativo autorizzi questa applicazione, ma comunque basta ancora una volta chiarire che vi è solo l'indennizzo nei casi di accertate condotte disciplinari più gravi.

Si tratta come si vede di minima coerenza costituzionale tra le norme e i principi che anche Confindustria ha accettato al tavolo della consultazioni. Il Pdl per primo dovrebbe ricordarlo. Meglio la franca coerenza che inseguire affannosamente.

Come un pastore che stenta a condurre un gregge agitato e smarrito.

Sì alla delega fiscale ma è saltato il fondo per gli sgravi

Il "tesoretto" con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione è ipotecato dalle misure varate da Berlusconi-Tremonti
Revisioni delle agevolazioni ma restano quelle alle famiglie

Il caso

B. DI G.
ROMA

La delega fiscale, «deputata» dai connotati tremontiani (le tre aliquote) arriva sul tavolo del consiglio dei ministri (che l'ha varata nella serata di ieri). I preannunciati solenni impegni di sgravi fiscali alla fine non ci sono: salta l'ipotesi di far confluire i proventi della lotta all'evasione in un fondo da destinare a futuri sgravi fiscali, così come ipotizzato in alcune bozze circolate nelle ore precedenti l'approvazione del provvedimento. A guardare i numeri della finanza pubblica, era impossibile che il fondo di cui tanto si è parlato entrasse in funzione prima del 2014. Due anni, infatti, sono già ipotecati dalle misure del governo Berlusconi, più volte coperte con la dicitura: lotta all'evasione. Questo lo sapevano bene sia i ministri economici, sia i parlamentari (soprattutto del Pdl) che in pubblico si sono affannati a promettere sgravi per le famiglie e per il lavoro. D'altronde, «verba volant», ma «scripta manent», e le decisioni del duo Berlusconi-Tremonti sono scritte nero su bianco su documenti ufficiali. Quanto ai 13 miliardi che da più parti si propagandano come frutto della caccia ai disonesti dei primi mesi dell'anno, si tratta di una cifra già scontata in manovra, e non tutta certamente derivante dalla lotta all'evasione, ma l'incasso derivante dagli errori formali dei contribuenti.

Alla fine l'unica certezza della riforma è che la pressione fiscale non aumenterà: l'intervento dovrà essere attuato a parità di gettito». Anche se, va ricordato, la riforma del catasto contenuta nel provvedimento, ridisegna gli estimi, aumentando la base imponibile

sulle case di prestigio, e diminuendo quella in periferia. La media resta invariata, ma per i fortunati che vivono nei centri storici si preannuncia un sicuro aumento di tasse. Così come aumenterà il prelievo in quei casi in cui le agevolazioni fiscali vengono ridotte. È un altro capitolo, molto complesso, della delega, che punta al riordino delle agevolazioni fiscali, salvaguardando tuttavia «la famiglia, la salute - si legge nel testo - le situazioni di svantaggio economico o sociale, il patrimonio artistico e culturale, la ricerca e l'ambiente».

Il Parlamento avrà nove mesi di tempo per emanare i decreti attuativi. Rispetto alla vecchia delega, presentata dal precedente governo, oltre alle tre aliquote viene meno anche l'ipotesi di sopprimere l'Irap perché aprirebbe un problema serio di reperimento delle entrate alternative (si parla di 35 miliardi) e di finanziamento delle Regioni. Una novità per l'Italia riguarda l'introduzione della carbon tax. «Il gettito proveniente dall'introduzione della carbon tax - si legge nella bozza - verrà destinato al finanziamento del sistema di incentivazione delle rinnovabili e degli interventi per la tutela dell'ambiente, in particolare alla diffusione delle tecnologie a basso contenuto di carbonio». In questo modo presumibilmente si punta ad abbassare le bollette delle famiglie, aumentando la pressione per le imprese.

Le quali, comunque, avranno altri vantaggi. Per esempio un allentamento sulle sanzioni sull'elusione fiscale, che non sarebbe mai considerata reato. Oppure un blocco sugli accertamenti oltre il termine di 4 anni. Tutte iniziative volte a rassicurare gli investitori, anche se non è certo su questi elementi che si decide la localizzazione di una iniziativa imprenditoriale. ♦